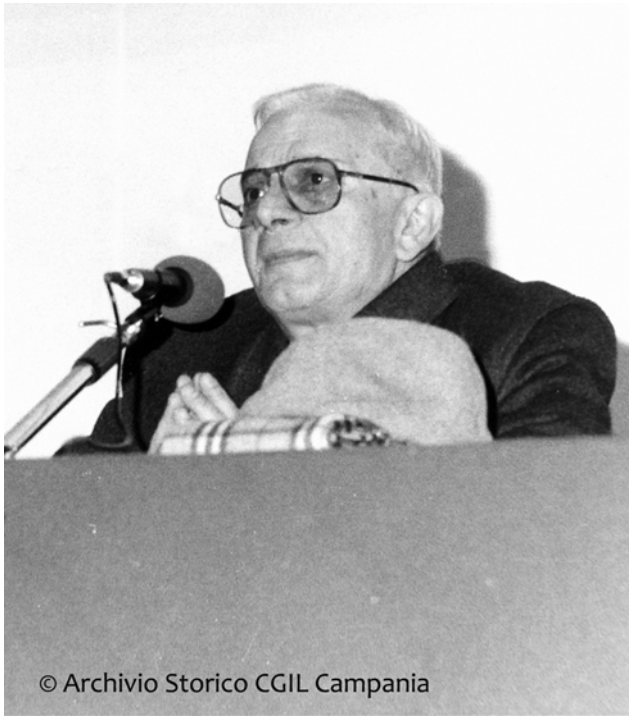
Peppino Vignola, l'uomo dell'autonomia sindacale.

di Gianni De Falco, Ires Campania.



Peppino Vignola diviene segretario generale della Camera del Lavoro di Napoli nell'ottobre del 1964 dopo l'esperienza di segretario generale della Camera del Lavoro di Salerno alla quale arrivò dopo un'esaltante stagione nel sindacato dei braccianti.

In gioventù la sua esperienza politica lo portò a diventare segretario di Giorgio Amendola, all'epoca sottosegretario nel Governo De Gasperi.

Il suo impegno come segretario a Napoli coincise con tempi difficili: l'autunno caldo; le violenze fasciste e il terrorismo nero; i prodomi del terrorismo rosso; l'inizio della deindustrializzazione.

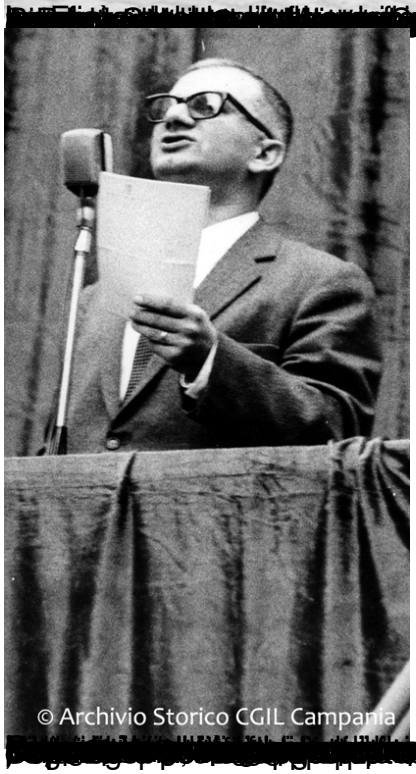
Tuttavia, in generale, il sindacalismo partenopeo attravarsò un periodo particolarmente felice legato al ridisegno organizzativo sul territorio con la nascita dei Consigli di Fabbrica e la costituzione della Cgil Regionale; la nascita degli stabilimenti Alfa a Pomigliano d'Arco, della Fonderia Partenopea a Caivano, della Finac ad Arzano e l'entrata in produzione della Merisinter; l'approvazione del PRG dell'area ASI di Napoli.

Peppino va ricordato, comunque, per l'aspro confronto che dovette subire sia con la Cgil Nazionale sia, soprattutto, con il PCI partenopeo e nazionale. Motivo del contendere la sua decisione di organizzare il *primo maggio* 1967 senza corteo che, a suo dire, era diventato una "parata politica" senza lavoratori ed operai. La Festa del lavoro andava restituita al sindacato e, appunto, ai lavoratori e agli operai.

Convocato in Via dei Fiorentini dal segretario provinciale PCI Antonio Mola e da quello regionale Massimo Caprara fu informato della contrarietà del partito a questa iniziativa, il buon Gerardo Chiaromonte lo informò che *«anche Giorgio* (Amendola, ndr) *ti fa sapere che non è d'accordo»* .

Peppino sostenne le sue ragioni. Tornato in sede a Via Costantinopoli fu raggiunto da una telefonata di Rinaldo Scheda della segreteria nazionale della Cgil che, con maggiore prudenza, chiese spiegazioni all'isolato segretario napoletano. Alla fine del colloquio, che immaginiamo lungo e difficile, Scheda appoggiò la proposta solidarizzando col povero Vignola.


© Archivio Storico CGIL Campania


© Archivio Storico CGIL Campania